

San Francisco, January 2000

Macworld

Una sola novità: nessuna

In America la Befana non viene di notte, né di giorno; semplicemente non si festeggia. Le vacanze per il capodanno durano un paio di giorni e si pagano (cioè: hai un tot di giorni da contratto, ma se ne vuoi di più li paghi, e quelli in un intorno piccolo a piacere delle feste rientrano tipicamente in questa tipologia).

Posto quanto sopra e considerato che l'americano medio arriva al quattro di gennaio pieno di debiti e ratei (contratti per i regali di Natale) la situazione 'novità' emergenti dal Macworld Expo di San Francisco dovrebbe esservi chiara.

Non così chiaro sembra essere stato per i siti che riportano le indiscrezioni, visto che tutto quanto hanno comunicato e dato per fatto si è dissolto in una bella bolla di sapone e visto che ancora a metà gennaio si affannano a stigmatizzare la mancanza di lungimiranza del CEO di Apple ed a sottolinearne le presunte miopie in campo commerciale e di PR.

Gli stessi siti di 'appassionati' di specifici computer della mela non possono fare a meno di sottolinearne la vetustà e la necessità di rimpiazzo con modelli più recenti ed 'incomprensibilmente' non annunciati.

A chi scrive queste righe ed a chi le pubblica non può che far piacere che di novità in senso stretto da questo Macworld non ne siano uscite.

Perché?

Nessuna novità n°1

Niente nuove macchine, niente nuove configurazioni, niente nuovi prodotti.

Ricorderete che l'annuncio di iBook, con le sue caratteristiche salienti e con il nome che porta, era stato ampiamente anticipato dalla stampa elettronica e cartacea. Mancava di sapere il peso esatto ed i colori ('gusti' in slang Apple), le dimensioni in millimetri (quelle in pollici si erano supposte con scarti del 5%) e la disposizione delle porte da sinistra a destra.

Il resto, con buona pace del clima da



guerra fredda creato artificialmente da Apple che aveva coperto striscioni ed assoldati agenti in divisa e non per proteggere il nascituro dagli sguardi indiscreti e creare dunque un pizzico di attesa introno ad un deja-vu, lo sapevano tutti.

Avvenimento: la stampa aveva 'tirato' fuori iBook ad Apple, l'ha costretta a presentare un 'iMac da viaggio' così come l'ha costretta ad innalzare di 50 MHz il clock dei Tower per 'stare-appresso-agli-Intel'; cosa vi cambiano 'sti 50MHz nessun TIL potrà mai enucleare!

La stessa stampa ha strappato il Mac OS 9 a Cupertino, impedendo un beta testing commisurato, tanto da produrre un sistema con un buco nel networking, nell'audio e nell'interfaccia con OpenGL.

Ormai, scrivono in molti, abituatevi ad aggiornamenti e rivoluzioni ogni sei mesi!

No.

Niente Prismo né Pismo che resta una spiaggia californiana, niente firewall né USB a doppio canale for the rest of us. Il "vecchio" PowerBook GB Bronze Keyboard (incartapeporito da otto mesi otto di listino!) resta al suo posto costrin-

gendo gli amanti del traslucido a riappassionarsi alla sua tastiera ed a portarlo ancora un po' senza maniglietta a scomparsa.

Niente PowerMacintosh G4 a 550 MHz né ATI Rage Maxx biprocessore.

Niente iBook 2 malgrado i suoi cinque lunghissimi interminabili mesi di esistenza senza una sola vite cambiata.

Novità n° 1 del terminato Macworld: Apple è una azienda matura

Come ha detto Jobs, che ha perso la "i" davanti a CEO ma ha riguadagnato la testa della sua creatura, nel corso degli ultimi due anni Apple è stata reinventata, il mondo dell'informatica sospinto avanti, USB imposta al pubblico, creato un indotto che produce trasparenze per ogni accessorio. Ma Apple è un'azienda quotata in borsa, che ha investitori ed azionisti e dà da lavorare a delle persone.

Una società che vive dei propri profitti non può permettersi di perdere la faccia sul mercato dei capitali facendosi strappare dalle mani i prodotti in beta dalla stampa; non può e non deve permettersi di perdere il 75% degli incassi rispetto al periodo precedente in prossimità degli eventi perché la gente aspetta il nuovo prodotto e dunque disdegna il presente. E considerato che, iBook docet, tra la presentazione e la commercializzazione di un prodotto ce ne vuole, queste perdite si trascinano per qualche mese.

Una società che non ricalca gli errori che l'hanno quasi uccisa in passato non può permettersi server intasati da utenti arrabbiati che reclamano un prodotto annunciato dai siti di indiscrezioni e poi

non concretizzati.

Se la "i" di iCEO fosse ancora il al suo posto vorrebbe indicare 'intelligent' e questo Jobs ha dimostrato di esserlo.

Nessuna novità n° 2

Apple presenta Mac OS X (leggi 'mecoestén' e non 'macosics').

Ma questa non è una novità, lo sappiamo tutti che a Cupertino hanno in programma la versione workstation di Mac OS basato sul kernel Mach ed interfaccia Mac. Così come sappiamo tutti che le macchine attuali per quanto veloci e potenti sono letteralmente mortificate da un sistema vecchio, caratterizzato da un multitasking cooperativo che non è in grado di garantire sopravvivenza nemmeno al Finder e che funziona solo in virtù del miracoloso rapporto prezzo/prestazioni che abbiamo sulla scrivania.

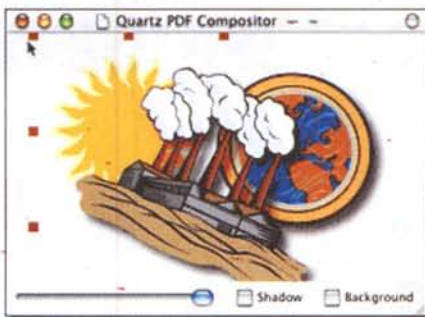
Novità n° 2: Apple è una società coerente

Ricordate l'ingresso in punta di piedi della Mela nel mondo dell'OpenSource? Secoli fa.

In genere a Cupertino si faceva così: grande annuncio, grandi promesse, grande impegno degli sviluppatori d'ogni dove, grande lasso di tempo, grande amnesia, grande svolta. Volete un esempio? Newton, QuickDrawGX, Copland, BeOS, cloni, A-UX, Network Server 500 e 700, Themes per Mac OS 8 e successivi...

Entro l'anno, o per i primi del prossimo, avremo probabilmente quello che ci era stato promesso: un sistema operativo che contenga X nel nome e nel kernel, una nuova interfaccia più caruccia, un solido sistema sul quale si sono impegnate a sviluppare le software house che possono decretare la vittoria o la morte di un sistema operativo (Microsoft, Adobe, id Software, Quark, Macromedia, Palm Computing, IBM con buona pace dei nomi non citati), al contrario di NextStep di cui è un po' parente, ed un palo d'arrivo che giustifica scelte che, altrimenti sembrano insensate.

Tra queste ultime ci preme sottolineare l'abbandono del QuickDraw in favore del PDF (sicché il Mac OS sarà il primo sistema operativo a non distinguere il supporto sul quale descrivere la grafica sia a video che su output fisico), l'adozione dei temi e dell'Appearance Manager per



testare la possibilità di svincolare la presentazione di un'informazione dal contesto in cui questa viene presentata, non palesemente utilizzabile dall'utente.

Chiaro anche e finalmente il perché la principale incompatibilità tra Mac OS 9 e precedenti (e quindi delle relative versioni delle applicazioni) sia quella relativa ai rapporti con il File System.

La necessità di implementare un sempre maggior livello astrazione nei rapporti tra hardware e software (astrazione che dovrebbe raggiungere la massima percentuale proprio con Mac OS X) per testare le librerie che costituiranno la relativa parte di kernel nelle versioni future del sistema, ha fatto sì che le funzioni di gestione dei FCBs (File Control Blocks - volgarmente detti file aperti) non possano più essere invocate direttamente bensì attraverso delle API.

Se tutto questo sembra una complicazione (e sinceramente un po' lo è), va incassato anche il beneficio del poter avere più di ottomila (8169) files aperti contro i 348 precedenti perché mutuati da un System che era stato scritto per CPU a 16 bit con massimo quattro MByte di RAM, ed un numero di font utilizzabili pari a 128 contro gli attuali virtualmente infiniti (in realtà circa tremila e rotti).

Se poi l'interfaccia del nuovo OS coprirà più gradevolmente che non oggi tanta tecnologia, ben venga Aqua e le sue trasparenze.

Nessuna novità n°3

AppleWorks.

Sì, proprio lui, quello che una volta era ClarisWorks, MacDraw, HyperCard. Sempre lui.

Adesso si chiama sei ("6"), ha delle barre di menu mooolto più carine e colorate, ha una nuova componente per le presentazioni e non soffre più per i problemi di file aperti e rimasti appesi, per la difficoltà di integrare tra loro i vari moduli.

Novità n°3: AppleWorks 6

Fino al Performa, una categoria di macchine che tutti noi vorremmo dimenticare, compravi un Mac, installavi il System od il Mac OS, se preferite, e poi cominciavi a caricarci dentro tutti i programmi che potevi copiare da amici e parenti ovvero quelli che avevi comprato a caro prezzo. Siccome per i tre quarti del totale l'utente del Performa era casalingo, le applicazioni candidate al titolo di riempitivo dell'HD erano programmi di videoscrittura e disegno elementare; siccome le alternative tra cui scegliere erano praticamente nulle e siccome Apple aveva l'ardire di vendere ClarisWorks anziché regalarlo insieme alla macchina e siccome produceva file i cui formati non erano compatibili nemmeno tra diverse versioni dello stesso applicativo; Microsoft ha ringraziato per anni ed ha piazzato Office su quasi tutti i Mac.

Questo ha significato che ogni Mac ha ricevuto in regalo un due/trecento mega di funzioni inutili e pupazzetti che scrivono ridacchiando le vostre richieste di aiuto. Significa che questi due/trecento

Continua a pag. 62

Segue da pag. 61

mega di liberie hanno prodotto letterine ed inviti per la festa di compleanno del pupo ma soprattutto un dominio assoluto nelle applicazioni SOHO di Microsoft con la complicità di Apple.

AppleWorks 6 è, forse per la prima volta in anni, un concorrente di Office, un'applicazione che ha tutto quello che serve per utilizzare un Mac e molto che potrebbe servire, ma poco e niente di quelle funzioni avanzate, intese come quelle che non vengono mai consumate ma consumano hard disk a spese vostre e della stabilità del sistema.

Ancora una volta la gran parte delle funzioni poggia sul Mac OS e dunque lo sfrutta correttamente e sta tutto in una cinquantina di mega. Oggi AppleWorks lo trovate già installato sui Mac 'domestici' come iMac ed iBook e, scandalosa-



mente, non su macchine che rispetto a questi costano il doppio od il triplo, perché probabilmente a Cupertino sono ancora convinti che AppleWorks 5 sia ancora improponibile per l'utenza professionale e troppo sottodimensionato per i power-user della mela. Il 6 potrebbe essere il prodotto di controtendenza, ed equipaggiare tutti i Mac del nuovo millennio e questa, se mi consentite l'entusiasmo è davvero un bella novità.

Altre conferme

Final Cut Pro 1.2 è disponibile e supporta i G4 in maniera nativa (Velocity Engine) e gli standard video europei, diventando una applicazione globale e non più di nicchia statunitense, per la qual cosa gli abitanti del vecchio continente con FireWire e tanta RAM ringraziano sentitamente.

Confermato anche che l'accesso Internet 'dedicato' ai macchisti a stelle e strisce (EarthLink) non ha senso né conviene a noi europei che, avendo internet gratis in regalo anche nei prodotti per l'igiene domestica non comprendiamo il perché del ricarico di 15 cent per minuto di connessione che, tuttavia, oltreoceano vedono come una manna per il 'roaming' nelle loro trasferte verso est.

In questo, noi europei siamo più bravi nel 'pensare differente'.

Prima Scelta

Scelta Intelligente



Findomestic

Prendi Oggi e Paghi
fra **3** Mesi



phase 5
DIGITAL PRODUCTS

HI-TECH MADE IN GERMANY

YAMAHA CRW8424



PC PERSONALIZZATI

**PIONEER
DVD-A04SZ 10X**



**THAT'S WRITE SILVER BOX
CDR 74/8X**

£.1800+IVA



Robymax

**Hardware & Software
Angolo dell'Usato
Pagamenti Rateali
Permute
Spedizioni in Tutta Italia
Assistenza in Sede
Leasing & Noleggio
Workstation & Server
Realizzazione Siti Web
Acquisti diretti sul Web**

Via Varvariana N.14 - 00133 Roma

Tel. 06/20427234 Tel./Fax 06/20419910

WWW.ROBYMAX.IT

ROBYMAX@ROBYMAX.IT

Marchi e loghi appartengono ai legittimi proprietari

La collezione più segreta dell'anno



Ogni
CD-Rom
a sole 9.900
lire

Sexy Collection

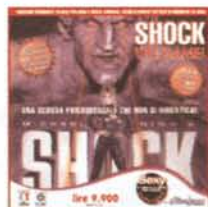
Alta densità erotica interattiva.

- una collana di CD-Rom originali ed integrali (solo per adulti)
- un trionfo di erotismo interattivo
- una scelta di qualità nei limiti del buon gusto
- un prezzo rivoluzionario
- continue novità in arrivo
- ...iniziate la collezione

Fanno parte della linea Sexy Collection:

Shock the Game

Una scossa
psicosessuale
che non si dimentica.



Strip Black Jack

Un'appassionante versione
sexy del gioco d'azzardo
più famoso di Las Vegas



Sexy Collection. By Microforum Italia. Il meglio a meno (solo per adulti).



Microforum Italia Point. Il meglio a meno.

Microforum Italia srl via del Casale Ghella, 4 - 00189 Roma - tel. 06 33251274 - fax 06 33251275 - <http://www.microforum.it> - e-mail: info@microforum.it